

peratore Massimiliano, e con varj Potentati d' Italia, fu esortato a seguire la placidezza, e ad usare pacifici modi nel principio del suo Regno. Ma o fosse mosso dalla propria inclinazione, o da' consigli della madre, appena arrivato a Parigi, risolvé di distruggere i Protestanti, e per effettuare questo disegno gli fu mestiere di stringersi con quelli di Guisa, benchè nell'interno dell'animo suo fosse lor mal affetto quasi non meno che a' Riformati medesimi. Per la qual cosa i Politici, che con tal nome venivano chiamati quelli i quali erano avversi alla Corte più per l'odio che nutrivano contra quelli di Guisa, che per motivo di religione; si unirono agli Ugonotti, e collegate che furono insieme le loro forze, divennero molto formidabili. Era capo di quelli il Marefciallo Domville fratello del Duca di Monmorenci, il quale essendo Governatore di Linguadocca, convocò un'assemblea degli Stati di quella Provincia, e si dichiarò capo d'una lega per lo ristabilimento della pubblica pace, esortando tutti i veri e buoni Francesi ad unirsi seco, acciò si ottenesse dalla Corte un Consiglio generale di tutti gli Stati del Regno, dove ognuno potesse esporre le proprie doglianze. Cominciata dunque la guerra in tutte le Provincie tra gli amici del Re e i partigiani del Duca di Guisa da una parte, e i Protestanti ed i Politici o vogliam dire mal contenti dall'altra, non passava giorno che non accadeffe qualche fatto d'arme, e che non fosser prefe o recuperate città; talchè tutto il Regno era divenuto om-